

LE MOSTRE in Italia ROMA

Oggetti e processi di Vasco Bendini

Al Macro le opere del 1966-67
che anticipano l'Arte povera

DI GAIA BINDI

«Ogni giorno di lavoro è per me un felice gioco di nascita». Così **Vasco Bendini** (Bologna, 1922) definisce il senso di una vita dedicata all'arte con gioia, dedizione e curiosità. Pioniere dell'Informale italiano, la sua ricerca predilige la pittura, ma dal 1965 al 1969 si esprime attraverso opere e installazioni costituite da elementi tratti dalla realtà. Al biennio 1966-1967, il più importante per questa produzione, il Macro dedica ora una mostra.

RITORNO A ROMA. L'esposizione celebra l'artista in occasione del novantunesimo compleanno e del ritorno a Roma, dove aveva vissuto dal 1973 al

1999. Il direttore del Macro **Bartolomeo Pietromarchi** e il critico **Gabriele Simongini** – già curatore della mostra *Vasco Bendini* / *Matteo Montani* appena



1 Vasco Bendini, *La mano di Vasco*, 1967, particolare di un tritico. 2 *Come è*, 1966, ricostruzione alla galleria Frittelli, 2007.

conclusa a Palazzo de' Mayo di Chieti – mirano alla riscoperta della produzione meno nota dell'artista emiliano, sottolineando lo stretto rapporto con l'ambiente artistico della capitale e la collaborazione con la galleria **L'Attico**.

UN PRECURSORE. I sei folgoranti lavori nella Project room 2 – tre del 1966, altrettanti del 1967 – svelano un Bendini lontano dalla tela dipinta, interessato invece a *Oggetti e processi*, come recita il titolo della mostra del 1968 a cu-



Israele nelle opere di 24 artisti

Israel now – Reinventing the future è la mostra che il Macro Testaccio (piazza Giustiniani 4) apre al pubblico dal 1° febbraio al 17 marzo a cura di **Micol Di Veroli**. Da **Keren Cytter** a **Yehudit Sasportas**, a **Yael Bartana** (nella foto *Zamach*, 2011), 24 artisti israeliani, di generazioni e formazioni diverse, espongono foto, video, installazioni che inventano, ipotizzano, sognano il domani, aprendo prospettive fondate sulle radici più profonde della spiritualità ebraica.





ra di Giulio Carlo Argan e Maurizio Calvesi all'In/Arch di Roma. «Ci siamo concentrati su due anni essenziali non solo del suo percorso ma anche dell'arte italiana, perché il 1967 è l'anno della nascita ufficiale dell'Arte povera», dice Simongini. Per quanto profeticamente tese verso le successive installazioni poveriste, queste opere – tra cui *Come è* (1966), *Cabina solare* (1967), *La mano di Vasco* (1967) – si distinguono per un lucido esercizio di “pittura senza pittura”, sempre evocata dalla presenza di telai, cavalletti, cornici, guanti di gomma ecc., che in più si apre a spazi fisici di azione e meditazione. ■

VASCO BENDINI 1966-67.
Roma, Macro (via Nizza, tel. 06-671070400). Dal 28 febbraio al 5 maggio.



Arte 27